

→ **Secondo i primi exit poll** il candidato conservatore filo-Ue ha incassato fra il 51 ed il 53%

→ **Battuto** l'ex premier sceso in campo dopo la morte del gemello Lech in un incidente aereo

Polonia, vince Komorowski Finisce l'era dei Kaczynski

Komorowski ha vinto le presidenziali in Polonia. Per i primi exit-poll ha avuto fra il 51 ed il 53%. Sconfitto il conservatore Jaroslaw Kaczynski, fratello dell'ex-capo di Stato morto in un incidente aereo in aprile.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Bronislaw Komorowski è il nuovo presidente della Polonia. Secondo i primi exit-poll ha votato per lui una percentuale di cittadini compresa fra il 51 ed il 53 per cento. Jaroslaw Kaczynski non è riuscito nell'impresa di subentrare al defunto fratello gemello Lech nella carica di capo di Stato.

Tira un sospiro di sollievo la Polonia laica e democratica. Sorride anche l'Unione europea, verso cui Jaroslaw avrebbe probabilmente replicato la politica ostile di Lech.

Quando tre mesi fa presentò la sua candidatura, Bronislaw Komorowski era dato per sicuro

Il neo-presidente

«I cittadini devono essere orgogliosi, ha vinto la democrazia»

vincitore. Ma il suo vantaggio si è andato restringendo a poco a poco, sino a risultare di soli cinque punti percentuali sul rivale Jaroslaw Kaczynski nel primo turno elettorale il 20 giugno scorso: 41,5% contro 36,6%.

ALTALENA DI SONDAGGI

La rimonta di Kaczynski è proseguita nei sondaggi lungo le ultime due settimane, culminando nel sorpasso ai danni dell'avversario all'indomani di un duello televisivo in cui era apparso più brillante e convincente. L'ultimo rilevamento demoscopico però alla vigilia del voto aveva



Il nuovo presidente polacco Bronislaw Komorowski

riconsegnato il primato a Komorowski.

Sono due Polonie molto diverse fra di loro quelle che ai seggi si sono identificate nell'uno e nell'altro candidato. Komorowski raccoglie consensi nelle città e fra i giovani, Kaczynski ha il sostegno delle campagne, degli anziani, ed è il beniamino di una parte consistente della gerarchia cattolica.

In un Paese in cui la Chiesa gode di fortissimo prestigio, l'appoggio del clero può essere decisivo. Lo fu nel 2005, quando il gemello di Jaroslaw, Lech, sconfisse al ballottaggio Donald Tusk, compagno di partito di Komorowski. Il

peso della propaganda tradizionalista non fu però sufficiente a garantire un nuovo successo ai Kaczynski nelle parlamentari del 2007. Il partito da loro guidato, Pis (Legge e giustizia), fu relegato all'opposizione, ed al governo gli elettori mandarono proprio quel Tusk che aveva perso alle presidenziali due anni prima.

Un argomento molto usato in questa campagna elettorale da Piattaforma civica (Po), il partito di Tusk e Komorowski, è stato l'opportunità di non prorogare ancora il regime di conflittualità istituzionale permanente che ha contraddistinto la convivenza fra

un premier liberale moderato come Tusk ed un capo di Stato nazionalista e conservatore come Lech Kaczynski.

Quest'ultimo ha ripetutamente usato l'arma del veto per bloccare leggi approvate dal Parlamento. Con Jaroslaw al posto dello scomparso Lech, sosteneva Po, la paralisi proseguirà. Grazie all'esito delle elezioni, questo pericolo è scongiurato, ed ora l'esecutivo potrà andare avanti con le riforme. In Parlamento troverà un appoggio largo su questioni riguardanti la politica estera ed i diritti civili, dove il Pis rimarrà isolato e privo della sponda del capo di Stato.

Foto di Kacper Pempel/Reuters